

taccuino

RENZO ARBORE

Dopo aver girato mezzo mondo con l'Orchestra Italiana, da Mosca a Rio de Janeiro, da New York a Sydney, Renzo Arbore sbarca in Giappone con sei concerti (uno dei quali di beneficenza) che si terranno a Tokyo dal 28 aprile al 6 maggio. E intanto prepara (da solo) un disco di cover di brani swing italiani e americani anni '40. L'iniziativa rientra nella manifestazione Italia-Matsuri, organizzata dalla Fondazione Italia in Giappone 2001.

separazioni rock

ADDIO ANCHE AGLI SKUNK ANANSIE, RESTA SKIN

Silvia Boscherò

Negli ultimi due anni il loro picco di vendite lo avevano raggiunto in Italia, dove la band di Skin, la "tigre nera" dalla voce d'angelo e di diavolo faceva ovunque il tutto esaurito. Un amore ricambiato anche dal duetto realizzato con Cristiano Godano per l'ultimo disco dei Marlene Kuntz. Ma l'annuncio della fine degli Skunk Anansie arriva in modo molto formale, tramite Internet, sul loro sito ufficiale dove, tra le ultime ore, si legge la temuta parola: «Split off», ovvero, scioglimento: «La band Skunk Anansie, più volte disco di platino, si è sciolta. Ha raggiunto il suo massimo successo, ma ora i tempi sono maturi per affrontare le carriere soliste. Questa decisione è stata presa di comune accordo tra tutti i componenti della band che rimangono grandi ami-

ci». Se i motivi riguardano una certa carenza di ispirazione, come era stato notato negli ultimi tempi, questo non è dato di sapere. Quello che è certo è che la macchina del business si è già messa in moto e che sullo stesso sito Internet sono descritti i ferventi progetti dei componenti della band. Nati nel 1994, gli Skunk Anansie con i loro tre album («Paranoid and Sunburnt», «Stoosh» e «Post Orgasmic Chill»), hanno venduto quattro milioni di dischi in tutto il mondo, all'inizio con un freschissimo rock duro privo di compromessi e percorso da tematiche sociali di grande impatto, dopo, appiattendosi in parte su una formula che prediligeva la ballata chitarristica languida e di facile digeribilità. Ma non c'è tempo per i necrologi. Skin, il vero talen-

to virtuoso del gruppo, dalla sua casa francese già ci fa sapere di aver già composto 34 brani per il suo primo disco solista, previsto per l'inizio del 2002, mentre sono in uscita una sua canzone per la colonna sonora di «Timecode 2000» di Mike Figgis e una seconda per l'ultimo film di Tom Tykwer, lo stesso regista di «Lola corre». Ma c'è un futuro prossimo anche per Ace, il chitarrista, nel cui debutto, «View from the bar», faranno la loro comparsa la stessa Skin, Lemmy dei Motorhead, JJ Burnell degli Stranglers e nientemeno che Jovanotti. Gli altri due «Skunk», si dividono tra la fotografia e la carriera cinematografica. Una cosa è certa. In futuro non sentiremo più parlare degli Skunk Anansie, ma sicuramente di una nuova diva: Skin.

palinsesti

Cinema Stream compie un anno e, con il prossimo palinsesto, entra anche nella coproduzione di film italiani, uno su Pasolini e uno sui personaggi di Andrea Pazienza. Ricostituisce poi la coppia cult, Serena Dandini e Claudio Masenza, con una striscia quotidiana, «Casa Stream». Per quanto riguarda il rilancio del cinema italiano, Stream ha siglato anche un accordo triennale con la Scuola Nazionale di cinema che prevede la coproduzione di otto film dedicati ai mestieri del cinema.

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

Nascono tutte dal prototipo delle stangone di «Drive in». Mediaset ne ha in catalogo decine di migliaia. Sorridenti

Accanto, le Letterine di «Passaparola». E sotto una di loro, Daniela Bello

Maria Novella Oppo

In principio era Edy Campagnoli. Bella, elegante, fredda e quasi muta, praticamente l'ideale maschile dell'epoca. Premurosa accanto a Mike Bongiorno, ondeggiante sui tacchi alti, pronta a portare le buste e, nel momento della vittoria o della sconfitta, capace di portare soccorso umano al concorrente, con un semplice sorriso. Questo è stato a lungo l'eterno femminino in tv: valletta e non ancora attrice, ballerina coi mutandoni e senza gambe. Oppure presentatrice: mezzo busto, mezzo sorriso, mezza bella presenza. Quasi un'assenza, che doveva per forza implodere e diventare scandalo con le doppie Kessler e le loro esagerate quattro gambe. E poi, ancora, con l'ombelico della Carrà e tutte le altre mitiche tappe che hanno portato la donna televisiva ad essere sempre meno eterea, sempre più spogliata e spogliata, fino alla attuale invadenza di «tetti e culi» tanto cara a Paolo Bonolis. Una totalità che rischia, per contrasto, di far tornare la presenza femminile muta e superflua come in passato. Sempre che non si esibisca in sguaiati talk show, rovesciando sul video il suo privato sceneggiato e confezionato, per diventare, da donna, a caso umano di disumano squallore.

E siamo arrivati ad oggi, all'esplicito sculettare continuo che tanto scandalizza l'«Avvenire» e le associazioni protezionistiche dei genitori, delle famiglie o dei consumatori, che è lo stesso. Ma, diciamo la verità, due natiche non hanno mai fatto male a nessuno. Quel che è volgare non sono le vallette, ma il loro consumo, il loro essere al servizio di audience, sponsor, mercato. Il loro essere merce umana, anche se collocata molto in alto tra i valori sociali di una società (scusando il luogo comune) senza valori. Perché le vallette, nonostante il nome che le colloca tra le cate-



RITRATTI

Mio padre legge l'Unità e rispetta la mia scelta

Si chiama Elisabetta Canalis, ha 22 anni, è bellissima e fa la Velina di Striscialanotizia. Ha raggiunto di botto il massimo della notorietà nel suo ruolo, ma si rende conto di dover ancora dimostrare qualcosa. Anche perché quello che per molte ragazze è un obiettivo, per lei è stata una conquista casuale. Non ha partecipato a concorsi, sfilate o altre selezioni. Ha solo girato uno spot pubblicitario e poi è stata scelta da Ricci e catapultata nel massimo dell'audience televisiva. Là dove milioni di uomini la possono desiderare e milioni di ragazze invidiare. Lei però è iscritta all'università e dice di voler continuare a dare gli esami. Per intanto studia anche dizione e recitazione perché «fare tv non è facile».

Elisabetta riceve tantissime lettere di coetanee che vorrebbero imitarla. «Ma io - dice saggiamente - non posso dare consigli perché, sì, mi è andata bene, ma è stato solo un caso. E poi la vedo come una cosa molto effimera. Oggi sei tutti, domani sei nessuno. Però, se questo mondo dovesse finire, devo riconoscere che mi mancherebbe». Un tasto delicato è quello del suo fidanzamento con Vieri, il calciatore che tante ragazzine sognano. Elisabetta giustamente non vuole parlarne, ma poi si sbilancia un po': «So che molte starlette girano per i locali per farsi fotografare con personaggi famosi, magari anche calciatori. Così danno una brutta immagine anche di chi, come me, ha una storia seria».

Daniela Bello invece è una Letterina di «Passaparola», ha 25 anni, ma lavora nello spettacolo da quasi 10. Per migliorarsi studia recitazione, ma resta soprattutto una ballerina. «Ho un sogno - confessa - quello di condurre un programma televisivo. Sono molto fatalista e penso che, se uno crede in quello che fa, prima o poi arriva dove vuole arrivare. Anche se non sono una che si accanisce». Il ruolo di Letterina lo ha avuto dopo aver superato un provino di Gianna Tani. Come tutte le altre ragazze, partecipa a serate, inaugurazioni e altre manifestazioni pubbliche, ma non andrebbe mai in case private. Suo padre, dice, ha sempre letto l'«Unità» e avrebbe preferito vederla finire gli studi, ma non le ha mai proibito di fare le sue scelte. «D'altra parte sono stata sempre una ribelle, ma una ribelle con la testa sulle spalle. Questo è il mio lavoro e non mi dà fastidio essere usata dalla tv per il mio aspetto fisico. È una cosa naturale. Ma cercherò di dimostrare che cosa so fare. Se per strada mi chiedono l'autografo, sono contenta, anche se qualche volta mi imbarazza».

m.n.o.

gorie ancillari, sono amanti, fidanzate o spose esemplari di uomini collocati nelle più alte posizioni. Anzitutto dei calciatori miliardari e poi, via via, degli attori, cantanti, conduttori, per non parlare di politici, imprenditori e, guarda caso, dei loro padroni editori (o dei



loro figli e fratelli). Le vallette sono uno status symbol e una presenza ambita in talk show e salotti privati e anche in trasmissioni «colte» come «Quelli che il calcio», che le usano come citazioni e ne scoprono magari il lato simpatico, di ragazze quasi normali dalle

Veline a domicilio

Dalla tv alle discoteche, alle convention, alle inaugurazioni
La fabbrica delle «veline»
cura il presente delle micro-star

scollature eccezionali.

E, se vallette devono essere, saranno prima di tutto Veline, quelle di Striscialanotizia, volute da Antonio Ricci per incantare adulti e ragazzini ai lati del Gabibbo. Ricci si vanta di scegliere solo se hanno la maturità classica, ma anche loro non sfuggono al cliché. Del resto nascono tutte dal prototipo delle stangone di «Drive in» selezionate e vivisezionate dall'occhio infallibile del regista Beppe Recchia, che le perlustra con la telecamera, le spoglia e le esaspera nel loro rilievo plastico e ironico. Non rappresentano più l'eterno femminino, ma la sua caricatura quantitativa. Nell'epoca del collant, la regressione al reggicalze e nel periodo delle modelle anoressiche, l'iperbole di carne e toupets.

Tutt'altro genere quello inaugurato in Rai da Gianni Boncompagni che ha lanciato nell'etere, con vivo sprezzo del pericolo (e dei tribunali) un'ondata di Lolite quasi tutte finite nel niente, cioè, si spera, nel tutto della loro vita normale. Tranne pochissime che sono riuscite, come Ambra Angiolini, a

emanciparsi faticosamente dal ruolo di piccole star telecomadate per diventare... piccole star in cerca di ruolo. Sempre meglio, però, delle tante bellezze sprecate sullo sfondo, i cui primi piani eternamente di spalle, anzi di sedere, non sembrano promettere niente di duraturo, almeno nel mondo dello spettacolo.

Che faranno fuori dal riquadro rassicurante della tv? Serate, certo, nelle discoteche, nelle convention, nelle inaugurazioni e nelle celebrazioni. Ma, se non sanno fare niente altro che sculettare, è probabile che il loro futuro nel varietà finisca a trent'anni, per lasciare spazio a prospettive meno artistiche. Cose della vita, che hanno guadagnato il disonore delle cronache nel vortice pettegolo e squallido di un processo che vide coinvolto, oltre al noto Merolone, anche il bravissimo imitatore Gigi Sabani, poi del tutto scagionato, ma quasi ingrigito e rimpicciolito dalla brutta esperienza.

E si sente anche parlare di giri magari non illeciti, ma per lo meno tristi, di starlette

affittate per serate aziendali o domestiche, compleanni, anniversari e altri riti obbligatoriamente festosi.

Cose che non riguardano le ragazze che ormai hanno raggiunto il top della bellezza e della fama riconosciuta: le Veline di «Striscia» e le Letterine di «Passaparola». Belle figliole che scatenano l'entusiasmo dei fans (maschi, ma soprattutto femmine frustrate dalla impossibilità di imitarle) e che vengono tutte selezionate o, come dice lei, «provnate» da Gianna Tani, responsabile del casting di tutta Mediaset. Una gentile signora, ma più che una signora una banca, un archivio di esseri umani da far paura alla Cia. Basta dire che ne ha raccolti ormai 120.000 e li «tiene in caldo» per tutte le possibili occasioni televisive. E benché quel che va in onda siano poi, come dice Bonolis, «culi e tette», Gianna Tani dice che per lei la cosa più importante, quando sceglie gli aspiranti artisti è «che sappiano sorridere». «Se sanno anche parlare, ben venga, perché può essere utile per le telepromozioni», aggiunge con candore.

trendy trendy trendy

VOGLIO LA SIGNORA CORNA AL BATTESIMO DI MIO FIGLIO

FULVIO ABBATE

Che il futuro fosse tragicamente destinato a cadere prigioniero e schiavo delle bellezze televisive, purtroppo per tutti, alcuni di noi l'hanno capito molto, ma molto in ritardo. Personalmente, me ne sono reso conto al Salone del Libro di Torino, neppure una decina d'anni fa. Era un sabato pomeriggio afoso come pochi, e c'era in corso un dibattito su Walter Benjamin, un gigante del pensiero, celebre per i suoi studi sull'aura, dovettero però arrivare nelle vicinanze Colombo e la Cuccarini perché tutti percepissimo sulla nostra pelle cosa fosse concretamente il concetto sul quale il filosofo tedesco aveva buttato al vento molto del suo tempo prezioso.

Già, Colombo e Cuccarini percorrevano le sale del Lingotto e la scena aveva la stessa solennità (auratica, appunto) di quando, cinquant'anni prima, Mussolini si presentò, sempre lì, a incontrare il senatore Giovanni Agnelli e gli altri maggiori Fiat in camicia nera. Tutto questo per dire che se le Veline o, che so?, la stessa Simona Ventura decidessero di fare insieme un bel golpe mettendo in piedi una giunta con a capo, mettiamo, Alessia Merz e Nina Moric, avrebbero quasi tutto il popolo ingordo di celebrità dalla loro. E organizzare una nuova, ennesima Resistenza per rifondare i valori della pace sarebbe davvero difficile. Di sicuro, le notizie che giungono da Cesena non potranno che convincere le masse della giustezza dei propri sogni.

Il re dei post-vogatori, Nerio Alessandri, proprietario della Technogym, compie gli anni, e subito si precipitano a rendergli omaggio, fra gli altri, Cesare Romiti, Enrico Mentana e Letizia Moratti. Insomma, il meglio del meglio che questa nazione abbia saputo esprimere negli ultimi tempi dal punto di vista professionale. Ma soprattutto, ecco atterrare una rappresentanza di ragazze autunno-inverno e, all'occorrenza, primavera-estate che, appena giunte alla festa a far bella mostra, confermano le nostre impressioni. Leggiamo infatti che per l'occasione un aereo messo a disposizione dal festeggiato ha «scaricato» alcuni «pezzi unici» della favola televisiva, da Silvana Giacobini a Martina Colombari, per giungere a Luisa Corna e Silvia Toffanin, quest'ultima indicata come il «nuovo peccato» di Piersilvio Berlusconi. Mi direte: «E che ci rappresentano?» Beh, se dite così il limite è davvero tutto vostro, quanto a noi cominciamo a supporre che in assenza di queste creature la festa mediatica non sarebbe proprio tale. Il sito di Roberto D'Agostino - Dagospia - in un servizio simile a «una informativa» da Minculpop segnala che «dal Duomo l'aereo messo a disposizione da Alessandri ha caricato la «carne fresca», vale a dire le truppe di «letterine» e vallettine della compagnia dell'agente Lele Mora. E qui ricompare il nome di Luisa Corna. «Ma chi cavolo è?», ripetete voi. Esiste, eccome se esiste, anzi, basterà leggere fra le righe per intuire che questa dei personaggi televisivi è ormai una legge dello stato pubblicitario. Insomma, come accade in ogni sistema di mercato, basterà pagare all'ufficio noleggiato di questo quell'altro agente per averle intorno e quindi esistere e poter dire agli altri d'essere pari del signor Technogym di turno.

Se le cose dovessero andare storte come molti temono, fra breve chi non sarà in grado di garantirsi, che so?, proprio la presenza di una Luisa Corna - «Ma chi cavolo è?» - al battesimo del proprio primo figlio sarà costretto a darsi alla clandestinità. Il tempo di Eleonora Vallone, che nuota libera e innocente nel mare di Fregene, è ormai davvero perduto.